



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no  
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVI Domenica del Tempo Ordinario - 21 luglio 2024

Liturgia della parola: \*Ger 23,1-6; \*\*Ef 2,13-18; \*\*\*Mc 6,30-34

La Preghiera: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Tema unificante le letture di questa domenica è lasciarsi guidare da Dio. Antico e Nuovo Testamento per parlare di questo usano l'immagine familiare nella cultura israelita di quei tempi del pastore e delle pecore. È un'immagine che nel corso della storia di Israele subisce diverse modificazioni: al tempo di Geremia il pastore è normalmente considerato una figura positiva, mentre al tempo di Gesù nei detti e nelle sentenze dei maestri della legge si manifestano molte perplessità sui pastori e talvolta un esplicito giudizio negativo su di loro.

Oggi, però, la prospettiva che le letture ci invitano ad assumere è quella delle pecore, cioè di coloro che accettano di lasciarsi condurre da Dio e dalla sua volontà.

La Lettera agli Efesini, di cui leggiamo alcuni brani in queste settimane, ci mostra la radice, il fondamento, su cui si costruisce, cresce e si rafforza la vita di fede cristiana come sequela di Cristo riconosciuto e accolto come il vero pastore. Punto di partenza è la coscienza di essere stati salvati esclusivamente dalla grazia donataci per la morte e risurrezione di Cristo; da qui la vita cristiana trae il suo senso: «Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (Ef 2,10). Così, rivolgendosi a uomini e donne provenienti dal paganesimo, la Lettera ricorda come da estranei alle promesse fatte ad Israele siano stati inseriti, mediante la fede, nella famiglia di Dio, siano divenuti un solo popolo insieme a coloro che pur provenienti dalla fede israelita hanno accolto la medesima fede. Resi vicini al Padre; uniti a Cristo nostra pace; creati come uomini

nuovi non più soggetti a «prescrizioni e decreti» della Legge che obbligano dall'esterno, ma alla Legge dell'unico Spirito scritta nei cuori, Spirito che grida «Abbà!, Padre!» e lo prega con «gemiti inesprimibili» (cfr. Lettera ai Romani 8,15.26), diviene possibile presentarci al Padre cioè, letteralmente, vivere ogni giorno alla sua presenza e sperimentandola come gioia e pace nella fede.

Ecco che da questa consapevolezza di ciò che il Padre ha fatto di noi possiamo tornare agli oracoli di Geremia e al racconto del Vangelo di Marco per comprendere meglio cosa significhi avere Dio come pastore. Geremia, contemporaneo di Ezechiele, opera a Gerusalemme in una situazione disastrosa da tutti i punti di vista: religioso, morale, economico e politico perché, come dice il primo oracolo di giudizio e minaccia, i capi hanno cercato solo il proprio interesse e si sono così mostrati indegni del loro ruolo trascinando il popolo verso l'idolatria, l'ingiustizia, la sopraffazione, illudendolo di poter ottenere salvezza indipendentemente dalla fede e dall'obbedienza a Dio. Di fronte a questo sfacelo, però, Dio non si limita al giudizio e alla condanna ma promette di intervenire direttamente per salvare il suo popolo: è il secondo oracolo, annuncio di salvezza per il futuro Israele. Dio ricondurrà in Giuda il suo popolo disperso: vi sarà un secondo esodo! Costituirà capi che serviranno il suo popolo e, soprattutto, realizzerà le promesse messianiche fatte a Davide di suscitare un suo discendente che regnerà nella e con giustizia. Qui Geremia fa allusione alla sua situazione presente: il re di Giuda è un fantoccio



messo lì dai babilonesi e a cui il re Nabucodossor ha imposto, ironicamente, il nome di Sedecia, che significa “Giustizia di Dio”. La sua inettitudine politica e morale condurrà Giuda alla rovina ultima della presa di Gerusalemme e della distruzione del tempio. Il messaggio di Geremia in questo modo si rivela come invito alla fiducia come perseveranza: in tempi così difficili, occorre saper attendere con fedeltà, con determinazione, imparando a riporre speranza solo nella promessa di Dio. Avere Dio come pastore richiede di saper tenere ferma la professione della propria fede: la fede si consolida e si purifica attraverso la fedeltà quotidiana.

Il racconto di Marco, collegamento tra la missione dei dodici e il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci che leggeremo domenica prossima, ci introduce in una situazione carica di umanità e di delicatezza. Attenzione di Gesù per i suoi discepoli, per la loro fatica, per il loro bisogno di riposare e di mangiare, ma anche di raccontare, di confrontarsi, di ripensare all'esperienza esaltante appena vissuta. Nello stesso tempo è anche attenzione e compassione per le folle che senza un'idea precisa sentono che Gesù può aiutarle in qualche modo. Quando questo avviene i discepoli

---

Da quel pellegrinaggio fatto a due a due, i dodici sono tornati. E il successo è evidente: così tanta gente che non avevano neppure il tempo di mangiare. E Gesù li vede stanchi. Annunciare stanca. Farlo con cuore e senza mezzi stanca anche di più. Abbiamo una malattia tutta cattolica che è quella di essere eroici, di non mostrare mai cedimenti, mai crepe, di essere sempre sul pezzo. Il vangelo di oggi dice altro: c'è tanto da fare in Israele, malati, lebbrosi, vedove, ciechi, eppure Gesù, invece di buttare i discepoli dentro il vortice del dolore, cosa fa? Li porta via con sé, per insegnar loro qualcosa. Questo meraviglioso vangelo rivela la prima delle tre cose che Dio vuole per noi: lui vuole persone felici, non cerca eroi! Andiamo a riposarci un po'. Non dice ai dodici: andiamo a pregare o a ripassare la lezione. No, andiamo in vacanza! Andiamo a fare semplicemente le creature, senza uno scopo, e la vita si prenderà cura di noi. Sbarcano e subito sono circondati da più gente di prima. Addio silenzio, finita la

imparano che essere uomini nuovi in Cristo, rappacificati in lui col Padre e con gli altri uomini, significa superare i muri del «noi» contro «loro»; dei «nostri sacrosanti diritti» opposti a quelli di altri o, peggio ancora, negandoli. Affermarsi e definirsi solo in funzione dell'esser contro qualcun altro è tentazione diabolica per eccellenza. Così da Gesù i dodici sentono che il loro desiderio di riposo e intimità col maestro non può entrare in conflitto con i bisogni di tante persone che sono «come pecore che non hanno pastore» perché ne va della loro umanità. Diminuire, deridere, offendere, negare l'umanità e le necessità dell'altro uomo significa perdere se stessi, sfigurare l'immagine di Cristo in noi creata dallo Spirito.

I discepoli però possono imparare anche altro dal maestro Gesù. Davanti ai desideri e alle attese della folla la sua prima risposta è «si mise a insegnare loro molte cose»: ci sono senza dubbio molte necessità concrete, materiali, cui rispondere, ma questa è solo una faccia della medaglia. Imparare a leggere esigenze spirituali in quelle materiali, a comprendere come venire incontro alle une senza negare le altre è la condizione fondamentale per poter presentarsi «gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito». (*don Stefano Grossi*)

---

pace, tutti i programmi saltati. Il progetto era sacrosanto. Andiamo a tirare il fiato, e Dio non glielo lascia fare. C'è di che innervosirsi. Ed ecco che Gesù anziché dare la priorità al programma dà la priorità alle persone: sappi che tu vali più dei programmi, perfino di quelli di Dio.

Il motivo è detto in queste due parole: Gesù prova compassione. Il termine indica un morso, un crampo, uno spasmo dentro, un male allo stomaco. La prima sua reazione è provare dolore per il dolore del mondo, e tutto quello che segue deriva da questo. Gesù chiama i dodici e affida loro questo suo sentimento che dovranno preservare, custodire, salvare. Devono imparare le viscere di Dio, ed è la seconda cosa che Lui vuole per noi. Se c'è, fra noi, gente che sa ancora provare compassione davanti al dolore dell'uomo e della donna, allora c'è ancora speranza per il mondo. Terzo atto della sinfonia della vita. Gesù vede, prova compassione e parla: si mise a insegnare molte cose. Forse

abbiamo dimenticato che c'è una vita profonda in noi, e Gesù la raggiunge, e allora è come una manciata di luce gettata nel cuore di ciascuno, a illuminare la via. La risposta di Gesù alla folla dolente che lo assedia non sono miracoli o guarigioni, ma sono gli apostoli, inviati a prendersi cura; sono io, siamo noi, se abbiamo imparato il cuore di Dio. Dio vede ciò che aveva fatto: bello! Lo amò, e poté riposarsi.

Amare riposa! Andiamo in vacanza con Dio! Proviamo a riposare con lui: una preghiera al mattino, un piccolo brano, un silenzio breve ma intensamente cercato. Cerchiamo un luogo in cui posare la testa sulla spalla di Dio. È il grande insegnamento di quel giorno: impariamo uno sguardo che abbia commozione e tenerezza, e poi le parole di cura nasceranno.

(P. Ermes Ronchi)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### Orario s. Messe

#### Festivo

LUGLIO E AGOSTO:

8.00 – 10.00 – 11-30 – 18.00

#### Feriale

LUGLIO E AGOSTO: ore 18.00

Alle ore 7.00 messa nella Cappella delle Suore alla Misericordia in p.za S. Francesco; per i mesi di Luglio a Agosto  
NON ci sarà messa delle 7.00 in Pieve.

*Padre Corrado, che è per un mese in Italia durante questa estate, celebra oggi sabato 20 luglio la messa delle 18.00. Dopo per chi vuole è possibile fermarsi in oratorio per cenare insieme a salutarsi. Celebra anche domenica 21 la messa delle 10.00.*

#### ✠ I nostri morti

*Traversi Alda, di anni 98, via Pascoli 18; esequie il 15 luglio alle ore 9,30.*

*Mannini Gianna, di anni 91, via Galilei 185; esequie il 16 luglio alle ore 15.*

*Vescovini Anna, di anni 91, v.le Machiavelli 84; esequie il 16 luglio alle ore 16,30.*

*Marranci Milco, di anni 61, via Cosimo il Vecchio; esequie il 17 luglio alle ore 8,30.*

*Giuliani Tommaso, di anni 22, via V. Monti 21 Campi Bisenzio; esequie il 18 luglio alle ore 19.*

*Giannantonio Antonio, di anni 46, via M Serao 46; esequie il 19 luglio alle ore 15,30.*

*Zipoli Simone, di anni 53, via Tommaseo 26; esequie il 19 luglio alle ore 16,30.*

*Basarri Palmira, anni 85, deceduta a casa in via Calamandrei 44. Esequie in Pieve sabato 20 luglio alle ore 16.00.*

#### **CENTRO Caritas parrocchiale**

*Chicco di grano – 3471850183*

Può rivolgersi al *Chicco* per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90, dal martedì al venerdì ore 16:00-18:00. Grazie di cuore.

Per chi volesse fare offerta con bonifico:

PARROCCHIA SAN MARTINO

Banca Intesa IT55D0306918488100000002152

#### **Pulizia della chiesa**

Ogni lunedì dalle 8,30 pulizia della chiesa. Un servizio umile ma prezioso, svolto con fedeltà da un gruppetto di parrocchiani a cui siamo molto grati. Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239 o si presenti direttamente.

#### **Festa di Santa Marta**

Lunedì 29 luglio: festa delle nostre Suore della Misericordia. Santa Messa alle ore 6,55 preceduta dalla recita delle Lodi presso la cappellina della Misericordia.

#### **ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi**

Si sono concluse le 5 settimane di oratorio estivo. Un grazie di cuore a tutti gli animatori, giovani, adolescenti e adulti, che hanno lavorato per la buona realizzazione dell'esperienza, che ha visto bambin e ragazzi coinvolti anche nelle due settimane di camposcuola. Come ci ha detto una mamma in uno de tanti messaggi di ringraziamento ricevuti "si è davvero potuto sperimentare la bellezza delle relazioni e dello stare insieme." Un ringraziamento soprattutto al Signore, al quale chiediamo ancora di accompagnarci: in settimana parte il campo di lavoro dei giovanissimi con l'OMG e sono in svolgimento i campi Scout.



Domenica 29 settembre 2024.

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato,  
**APERTURA NUOVO ANNO PASTORALE**

*"Da una tenda all'altra e da una dimora all'altra" (1Cr 17,5)*

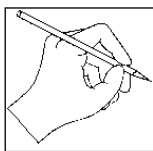
- ore 15.00: *Riflessione del Vescovo Gherardo e gruppi di condivisione in stile sinodale*

- ore 18.00: *Celebrazione eucaristica con mandato agli animatori pastorali (in Cattedrale)*

- ore 19.45: *Apericena (nel chiostro della Santissima Annunziata)*

*Per motivi organizzativi è necessario iscriversi (da lunedì 25/8 fino a venerdì 20/9) specificando la partecipazione ai gruppi in Cattedrale e all'apericena, sul sito [www.diocesifirenze.it](http://www.diocesifirenze.it)*

Sarà possibile segnarsi anche in parrocchia, attraverso l'archivio parrocchiale e i vari gruppi degli operatori pastorali. Prossimamente sul notiziario, troverete le modalità per farlo.



### APPUNTI

Articolo di Enzo Bianchi.  
Dal blog dell'autore.

#### **Difendiamo la pace a ogni costo**

Sono un assiduo lettore delle apocalissi ebraiche e cristiane contenute nella Bibbia perché so che le apocalissi sono rivelazioni, aiutano a leggere il presente dandoci la visione della storia che ha Dio, e con lui hanno le vittime. Non sono dunque un apocalittico catastrofico, un annunciatore della fine della storia.

Ma aprendo in questi giorni i giornali non si può non essere feriti nel profondo: "Raid contro i capi di Hamas: è strage". Più di 90 morti, uomini e donne disarmati, semplicemente colpiti perché costretti ad abitare in una porzione di terra nella quale sono presenti i terroristi di Hamas. Mentre un altro giornale scrive: "Il sangue di Trump", perché il candidato alla presidenza USA durante un comizio è stato colpito all'orecchio da una pallottola. Sì, il mondo è in fiamme, e l'orizzonte non promette né la pace né una coesistenza da guerra fredda, ma un'epifania della violenza e la possibile terza guerra mondiale che, come da tempo dice Papa Francesco, è già iniziata e combattuta a pezzi. E così la NATO annuncia che verranno collocati in Germania, ai confini orientali, missili a lungo raggio con una potenza nucleare e una gittata che può colpire la Russia al suo interno e Putin risponde affermando di possedere le armi che possono colpire le capitali europee.

L'Italia poi, per volontà del governo e attraverso la voce del ministro della difesa, assicura armi per l'Ucraina fornendo così benzina per l'incendio che continua a divampare ormai da un anno e mezzo.

Noi cittadini siamo costretti a misurare la nostra impotenza e, anche se sono convinto che in maggioranza siamo contro la guerra e non siamo disposti a fornire armi all'Ucraina, non sappiamo fare una resistenza pacifica e attiva ai nostri governanti. Sì, ci sono movimenti e gruppi che protestano, ma non mi sembra che "la cittadinanza" insorga contro queste decisioni portatrici di morte. La situazione è incandescente, ed è questo il vero pericolo rispetto alla guerra fredda di cinquant'anni fa. Nell'ultimo vertice della NATO mai è stata pronunciata la parola "pace", e neanche quella di "negoziato" perché in realtà la NATO è favorevole a questa guerra tra Russia e Ucraina, vuole che continui, perché i governanti occidentali sono sedotti dalla guerra. L'Alleanza atlantica dovrebbe adoperarsi per risolvere in maniera pacifica i conflitti, ma ultimamente tradisce il suo obiettivo e si fa belligerante in modo deciso e chiaro senza temere contestazioni. E non si possono dimenticare altre follie come quell'ipotesi di Macron di inviare truppe in Ucraina.

Molti considerano questa escalation alla stregua di un semplice conflitto verbale, uno scambio di minacce, ma io temo invece che ci si trovi ormai alla "vigilia", la vigilia di una guerra tra occidente e Russia.

Nell'Apocalisse di Giovanni, che tenta di leggere la storia denunciando ogni potere totalitario, ci sono due bestie: una rappresenta il potere politico che si incarna in ogni epoca in un'entità politica. È un potere che riesce a mantenersi grazie alla guerra. E poi c'è un'altra bestia, quella della propaganda a favore della prima bestia, del potere politico. È una bestia che inganna la terra, gli uomini. Questi facilmente ascoltano e si piegano all'ideologia che la bestia propone e così continuano le guerre, l'oppressione dei poveri, la persecuzione di chi lavora per la giustizia e la pace, la morte di tanti innocenti. Nell'Apocalisse le due bestie sono vinte, e questo ci è di speranza per noi: siamo invitati a una resistenza attiva ed efficace a favore della pace.

Con la pace nulla è perduto, con la guerra regna sempre la morte. Non permettiamo ai nostri governanti di farci scivolare in una guerra che non vogliamo perché onoriamo la vita di tutti, anche la vita di quei popoli trascinati senza volerlo nella guerra.